



IL CASO DELLA T. ABSOLUTA INSEGNA CHE È L'UNICO SISTEMA EFFICACE NEL TEMPO

Lotta integrata contro nuovi fitofagi

La produzione agricola, com'è ben noto, è condizionata da numerosi fattori ambientali e non solo. Non a caso si dice che un'annata è sempre diversa dall'altra. È appena il caso di aggiungere che tutto ciò è amplificato in ambiente protetto visto che le colture vengono praticate prevalentemente in ciclo extrastagionale e possono esserci due cicli nella stessa annata agraria.

Tra le variabili più importanti va ricordata l'incidenza delle cause parassitarie. Un determinato agente di malattia, infatti, come noto, in certe annate si presenta in maniera temibile, mentre in altre, al variare di tanti fattori, non compare affatto.

Un quadro in evoluzione

Nell'area serricola del Ragusano nel corso dell'ultimo trentennio, numerose sono state le introduzioni di nuove avversità fitosanitarie. Per limitarsi al mondo degli insetti si può ricordare anzitutto come nel 1981 fece la propria comparsa la *Bemisia tabaci*, aleirode molto simile al già presente *Trialeurodes vaporariorum*, ma, a differenza di quest'ultimo, insetto vettore del TYLCV, agente della virosi dell'accartocciamento fogliare giallo del pomodoro, che ha arrecato in zona tantissimi danni a partire dal 1988. Nel 1991 è stata intro-



Trappola impiegata per la *Tuta absoluta*.

dotta la *Frankliniella occidentalis*, cosiddetto tripide californiano, temibile per i danni diretti in orticoltura e floricoltura, ma anche in frutticoltura e viticoltura e, inoltre, vettore del TSWV.

Nel 2008 i serricoltori della zona hanno conosciuto un altro nuovo insetto, la *Tuta absoluta*, detta anche tignola del pomodoro, microlepidottero che, in quell'anno, determinò danni molto rilevanti.

Cause di diffusione

L'arrivo di queste avversità fitosanitarie sono attribuite soprattutto agli scambi commerciali tra aree anche lontane del pianeta, mentre l'infedarsi di nuovi fitofagi viene anche legato al fenomeno della cosiddetta tropicalizzazione, cioè al determinarsi, anche alle nostre latitudini, di condizioni ambientali

simili a quelle delle zone di provenienza di questi insetti a seguito del progressivo innalzamento delle temperature medie.

E, d'altra parte, non va dimenticato che la diffusione più consistente è avvenuta nelle colture protette.

Ad accentuare la difficoltà di arginare le infestazioni di nuovi fitofagi contribuiscono, da un lato, la brevità dei cicli vitali degli insetti e la loro prolificità e, dall'altro, almeno nelle prime fasi, la mancanza di nemici naturali e d'insetticidi specifici.

È appena il caso di ricordare, in particolare, con riferimento alla *Tuta absoluta* come sulle prime, per quanto fossero disponibili sul mercato insetticidi generici contro i lepidotteri i medesimi si siano rivelati incapaci di controllare efficacemente il nuovo fitofago. Solo

successivamente sono stati individuati e distribuiti nuovi insetticidi specifici che si sono rivelati in grado di garantire una buona difesa nei confronti della *Tuta*.

Interventi mirati

E proprio i rischi legati a fitofagi pericolosi come questi (talvolta vettori di virus) genera la tentazione di accentuare la difesa di tipo preventivo (in qualche caso estremo anche di tornare alla lotta a calendario), ma, viceversa, emerge con sempre più forza la consapevolezza di dover procedere a una difesa mirata.

Proprio l'esperienza acquisita nella difesa dalla *Tuta*, infatti, dimostra che l'approccio migliore non può che essere la difesa integrata, a partire dall'insostituibile e prezioso ruolo che svolgono le trappole. In questo senso, d'altra parte, ripensando al recente passato, si può ben ricordare come la decisa svolta in direzione della difesa integrata sia stata determinata nel Ragusano proprio dall'allarme conseguente ai danni causati dal TYLCV.

L'applicazione delle reti alle finestrate delle serre e di tutte le altre misure preventive risale ormai a quasi un quarto di secolo fa e può dirsi oggi una pratica più che consolidata. ■

Michele Assenza

(Esa Sopat Vittoria, Rg)